

PAG 01-04

- *La digital transformation avanza, ma ci sono dei gap da colmare*

PAG 05-06

- *Si avvicinano gli Openstack Days Italy*

PAG 07

- *Lenovo amplia l'impegno nell'Open Source e nel cloud*

PAG 08-09

- *Da Praim thin&zero client per innovare e*

semplificare l'IT

PAG 10-11

- *In Bridgestone la digital transformation viaggia su BT*

PAG 12

- *Cloudera certificata SOC 2 Type II per l'offerta cloud*

PAG 13

- *Il Misano World Circuit si affida al cloud di Aruba*

COVER STORY

LA DIGITAL TRANSFORMATION AVANZA, MA CI SONO DEI GAP DA COLMARE

I nuovi paradigmi, dal cloud alla mobility all'IoT, favoriscono la trasformazione digitale, ma vanno rimossi alcuni ostacoli

Virtualizzazione, cloud, larghissima banda, mobility, sono tutti paradigmi che hanno creato le condizioni di base per una profonda trasformazione nel modo di organizzare, produrre e interagire con i propri clienti. Le aziende si muovono in un mondo sempre più interconnesso dove il business opera in pratica su base h24. È un modo di operare che ha mandato in soffitta vecchi modelli di business e organizzativi ideati quando erano supportabili periodi di fuori servizio anche di ore. Oggigiorno, il successo di un'azienda e la sua stessa permanenza sul mercato si gioca sulla base di una manciata di minuti.

Il dato di fatto è però che quello che va sotto il nome di Digital Transformation è un processo che tutti riconoscono primario ma che poi nella realtà, osserva ad esempio Albert Zammar, Vice President Southern EMEA Region di Veeam Software, si scontra con quello che viene comunemente riferito come "Availability Gap", e cioè la differenza che esiste tra quanto richiesto per una reale digital transformation, e la realizzazione di efficienti e sicure infrastrutture di cloud ibrido, e la realtà aziendale in fatto di continuità operativa dell'IT anche sotto severe condizioni. Per valutare lo stato di predisposizione delle

aziende ad una reale ed efficace trasformazione digitale, basata sulla virtualizzazione, sul cloud e su quanto reso disponibile dalle nuove tecnologie di elaborazione, di rete e di storage, Veeam ha commissionato a Enterprise Strategy Group (ESG) una ricerca che ha coinvolto aziende su scala mondiale sia del mondo produttivo che della PA.



Albert Zammar - Veeam

I risultati dello studio

I dati che ne sono emersi disegnano un quadro in evoluzione ma non come ci si aspetterebbe, complice in questo anche le stesse dimensioni di aziende, che pagano in non pochi casi le grandi dimensioni (soprattutto per la PA) con una minor flessibilità.

Nonostante il 96% delle imprese abbia in corso o già programmate iniziative mirate alla digital transformation, secondo i dati emersi esiste un notevole divario tra le aspettative degli utenti e quello che la tecnologia riesce a garantire. L'82% delle aziende ammette di trovarsi spesso a convivere con il citato "Availability Gap".

Va considerato che al termine corrisponde una perdita economica che mediata sulle aziende coinvolte nella ricerca, alcune anche di grandissime dimensioni con decine di migliaia di dipendenti, il costo derivante dal non disporre di una efficiente soluzione di business continuity atta a garantire un funzionamento dell'IT e delle applicazioni di tipo "Always On" viene a pesare sul bilancio per una media di 21,8 milioni di dollari l'anno.

Sempre dal report, condotto su oltre 1.000 IT manager in 24 nazioni, emerge che il 69% delle multinazionali ritiene che il continuo accesso ai servizi, ovvero l'Availability, sia una condizione necessaria per la Digital Transformation.

Nonostante ciò, la maggioranza dei responsabili

IT (il 66%) asserisce che queste iniziative subiscono dei ritardi a causa di interruzioni di servizio non pianificate, provocate da attacchi cibernetici, malfunzionamenti dell'infrastruttura, interruzioni della rete e disastri naturali.

Perdite dirette e indirette

Ma non si tratta solo della perdita di business quando un sistema si ferma. Ci sono altri costi da aggiungere. Il down time e la perdita di dati compromettono non

solo il fatturato ma anche la reputazione delle imprese nei confronti dei clienti o degli utenti nel caso della PA o di fornitori di servizi, anche se si tratta di un danno economico non quantificabile nell'immediato.

Lo studio ha in ogni caso evidenziato che quasi la metà delle aziende coinvolte ha rilevato una perdita di fiducia da parte dei clienti, mentre il 40% ha riscontrato un danno all'integrità del proprio brand, con un impatto negativo sia sulla reputazione del brand stesso sia sulla fidelizzazione dei clienti.

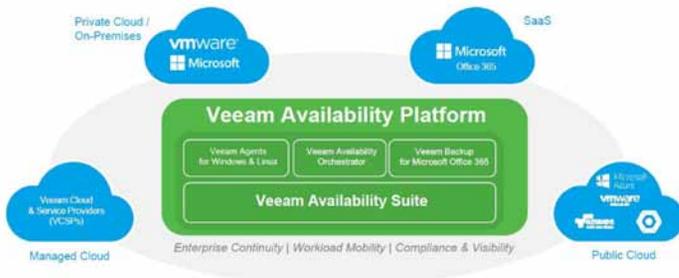
Per quanto riguarda invece le implicazioni interne, un terzo degli intervistati ha constatato una diminuzione della fiducia dei dipendenti e il 28% ha dovuto riallocare le proprie risorse per far fronte a questa criticità. In pratica, per tamponare la situazione ha dovuto sottrarre budget e/o personale ad altre divisioni aziendali.

Rotta verso il Multi-Cloud

Una soluzione atta ad accelerare la riduzione del gap esistente è prevedibile venga trovata nel cloud e soprattutto nel cloud ibrido. Il cloud e i suoi modelli di fruizione stanno modificando il modo in cui le aziende si approcciano alla protezione dei dati.

Il report evidenzia sotto questo aspetto che nu-

merose imprese considerano il cloud come un trampolino di lancio per la propria agenda digitale, con investimenti nel software as a service destinati ad aumentare del 50% nei prossimi 12 mesi. Quasi la metà dei leader aziendali (43%) ritiene anche che i cloud provider possano fornire un servizio migliore per i dati mission-critical rispetto ai processi IT interni. Gli investimenti nel Backup-as-a-Service (BaaS) e Disaster Recovery as a Service (DRaaS) aumenteranno di pari passo in quanto le aziende li combineranno con la tecnologia cloud.



Veeam chiude l'anno fiscale in Italia in forte crescita

L'esigenza di colmare l'availability gap e di come strategie di prodotto che rispondano alle esigenze delle aziende abbiano successo la si trova nella fredda logica delle cifre di bilancio. Veeam ha chiuso il 2016 con un fatturato di 607 milioni di dollari e un incremento di quasi il 30% dei ricavi rispetto all'anno precedente.

Più di tante parole, ha osservato Zammar, è la conferma di come la vision di Veeam abbia soddisfatto le esigenze espresse dalle aziende moderne, consapevoli di come non sia più possibile prescindere dalla disponibilità di dati e applicazioni a fronte di un business che deve essere operativo sempre ed ovunque.

Se dall'Italia si allarga lo scenario alla intera Southern EMEA Region, Veeam ha chiuso poi l'ultimo anno fiscale con un portfolio di 27.000 clienti e un aumento dei ricavi che si è attestato attorno

al 26%.

«Siamo fieri di poter dichiarare che anche la situazione italiana è altrettanto positiva: i ricavi totali hanno registrato un incremento del 29%, dato leggermente superiore alla media globale. In parallelo si è ampliato anche il nostro parco clienti, che al momento consta di oltre 14.000 aziende, circa il 40% in più rispetto allo scorso anno», ha commentato i risultati di bilancio Albert Zammar.

Centro Computer facilita la Digital Transformation

Una conferma che il mercato premia strategie volte a soddisfare le esigenze della digital transformation e del paradigma cloud lo si ha anche analizzando quanto fatto da Centro Computer, che cresce e rende operativa "Vision 2020", la strategia che ha sviluppato per guidare le aziende nella trasformazione dell'IT.

Centro Computer, società di consulenza specializzata in prodotti, servizi e soluzioni IT per le aziende, ha, come accennato, ampliato la propria strategia denominata "Vision 2020" con investimenti in strumenti e nuove risorse, per indirizzare le esigenze di business che le aziende dovranno affrontare nei prossimi anni.

L'azienda ha chiuso il 2016 positivamente con un fatturato pari a 36 milioni di euro, grazie anche all'incremento delle attività e all'ampliamento dell'offerta, che hanno consentito di allargare il suo raggio d'azione sul territorio con progetti significativi nelle differenti aree di specializzazione. In particolare, è cresciuta del 26% per i servizi gestiti e per quanto concerne i Managed Service Provider, che permettono alle aziende di beneficiare della formula dei canoni operativi mensili, senza l'onere di dover acquistare postazioni e apparati, con la massima disponibilità di utilizzo, assistenza e manutenzione.

È anche proseguita la sua strategia di acquisizione a portfolio clienti delle imprese di medie e grandi dimensioni, con nomi del calibro di De-

cathlon, Acetum, Granarolo e Gi Group, mentre si è leggermente ridotta la sua attenzione verso le aziende più piccole.

Tra le nuove partnership siglate con i leader nel comparto dell'UCC, figurano invece Enghouse, multinazionale esperta nel comparto della Customer Experience & Interaction Management con una soluzione per i call center, e Re Mago, che ha apportato una soluzione per le sale riunioni. Entrambe le applicazioni si integrano poi con Microsoft Skype for Business.

«Stiamo operando con assiduità presso le aziende, portando veri e propri messaggi di evangelizzazione sui temi legati all'IoT, Mobility e Smart Working. Come sempre, l'esperienza è quello che abbiamo e sentiamo dentro di noi. Al primo posto abbiamo messo i nostri valori, l'indipendenza e la qualità dei nostri servizi, senza dimenticare la credibilità che vantiamo presso le aziende, una forza che abbiamo costruito con il lavoro di una vita» ha commentato Roberto Vicenzi, Vice Presidente di Centro Computer.

Tra i prossimi obiettivi di Centro Computer, vi è quello di tagliare il traguardo dei 50 milioni di euro entro l'anno fiscale 2020, operando in modo da mantenere elevato il livello di soddisfazione dei clienti e cercando di raddoppiare anche il margine operativo lordo.



*Roberto Vicenzi -
Centro Computer*

Inoltre, per rispondere con tempestività alle esigenze di mercato ed essere in grado di proporre progetti tecnologicamente avanzati e servizi sempre più performanti, Centro Computer ha attivato un piano di assunzioni per potenziare l'organico, che prevede l'inserimento di almeno 10 nuove risorse specializzate, a supporto delle attività delle proprie divisioni.

È in questo scenario di crescita che si cala Vision 2020, la nuova strategia

approntata da Centro Computer che conferma quanto il system integrator sia già entrato in modo pervasivo nella nuova era IT, operando quotidianamente con l'implementazione di progetti legati alla trasformazione digitale, al mondo multi-cloud, alla mobility, all'IoT e allo Smart Working.

È anche una conferma, ha evidenziato l'azienda, di quanto stia radicalmente cambiando il modello di business delle imprese, che a prescindere dai settori verticali o specialistici, implementano le nuove soluzioni ICT che permettono di ottenere immediati benefici.

I servizi in modalità cloud, ad esempio, soprattutto su piattaforma Microsoft, sono in contrapposizione alla leggera

riduzione del numero dei server venduti, anche se cresce sensibilmente il valore medio e il numero delle applicazioni che vengono installate su ogni macchina.



La sede di Centro Computer

SI AVVICINANO GLI OPENSTACK DAYS ITALY

A fine settembre si terrà a Milano la manifestazione dedicata alla community italiana di OpenStack per fare il punto sullo stato dell'arte. Già aperte le iscrizioni

OpenStack è di fatto il software maggiormente utilizzato per la gestione di cloud pubblici e privati. La sua diffusione sta nella semplicità dei numeri sulla sua diffusione, con oltre 5 milioni di core in produzione. E' in pratica uno standard per la realizzazione cloud privati e l'interesse nei suoi confronti è dimostrato dal fatto di essere disponibile sul mercato attraverso decine di fornitori di cloud pubblico a livello globale.

Il suo successo e l'ampia accettazione che ha avuto e sta avendo sul mercato deriva dal fatto che nella sua essenza è un motore di integrazione open source che mette a disposizione un set di API che sono utilizzabili per orchestrare piattaforme IT bare metal, macchine virtuali e containers, un approccio quest'ultimo alla virtualizzazione dell'IT in crescente diffusione perché richiede meno risorse elaborative delle soluzioni classiche di virtualizzazione, che richiedono un pesante onere per essere attuate.

Se il codice OpenStack alimenta oggi una

rete globale di cloud supportati dal più grande ecosistema di fornitori di tecnologie, costituisce allo stesso tempo una comunità globale di più di 73.000 persone in 185 paesi supportati dalla Fondazione OpenStack, la cui mission è di facilitare progetti innovativi di infrastrutture aperte. Gli OpenStacks Days che si terranno a Milano a fine settembre, similmente a quanto avviene periodicamente in altre città del mondo, saranno il momento per fare il punto da parte della comunità italiana di sviluppatori e di IT manager interessati a una soluzione Open e flessibile.



Mariano Cunietti - Enter

OpenStack Days a Milano a fine settembre

Come accennato, a fine settembre OpenStack Days Italy approda a Milano in un evento che sarà l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte. L'evento è organizzato da Enter Cloud Suite, Binario Etico e Login con il supporto di OpenStack User Group Italia e di OpenStack Foundation e si terrà a Milano il 28 settembre.

Il leitmotiv dell'edizione di quest'anno è "OpenStack Insights & Hands-on Lab": open source, open infrastructure, e temi correlati. Considerato che quello del Cloud è uno dei paradigmi trainanti della digital transformation e attore di una profonda trasformazione del modo di fruire dell'IT, sia che si tratti di cloud privati che pubblici o ibridi, al tema



sarà dedicata una intera giornata dei lavori. Si tratta nella sua globalità di un appuntamento rivolto non solo a chi già conosce e opera nel mondo OpenStack, ma anche a chi voglia saperne di più. In sostanza, osserva Enter, è un'occasione concreta per confrontarsi sulle nuove sfide da affrontare nell'IT e sui servizi rivolti a utenti interni e al mercato, sugli sviluppi e sulle opportunità che derivano dall'utilizzo di OpenStack e del cloud e, non ultimo, per condividere le best practices a livello di community.

OpenStack in pratica con Enter Cloud Suite

«Abbiamo scelto l'open source già parecchi anni fa per sviluppare Enter Cloud Suite, la prima piattaforma cloud europea basata su OpenStack, costruita per le aziende e gli sviluppatori di tutta Europa e accreditata a fornire servizi cloud all'Unione Europea. Occasioni di confronto come queste sono senz'altro utili per mettere a fattor comune l'esperienza di chi con OpenStack opera tutti i giorni», ha commentato l'annuncio dell'evento Mariano Cunietti, CTO di Enter.

L'evento a cui è possibile preregistrarsi, si terrà presso la sede di Enter di Milano in via privata Stefanardo da Vimercate 28. Per chi ha argomenti da condividere con quella che si prefigura

una nutrita platea di professionisti e manager IT la Call for Paper è già aperta e per proporli è sufficiente scrivere a: <mailto:info@openstackday.it>. Numerose sono poi le aziende che si sono già proposte come sponsor dell'evento, incluse Cloudbase Solutions, Nuage Networks e SUSE. Le società interessate possono scrivere anche per questo a <mailto:info@openstackday.it>.

Enter Cloud Suite

Enter Cloud Suite è un servizio di Infrastructure as a Service (IaaS) basato su OpenStack realizzato da Enter e distribuito in Italia, Germania e Olanda, che è stato ideato dalla società per rispondere alle esigenze delle aziende e degli sviluppatori europei. Si basa su un'infrastruttura di rete proprietaria, un backbone Carrier Ethernet a 10 Gbps connesso a cinque POP internazionali situati rispettivamente a Milano, Francoforte, Amsterdam, Londra e Parigi.

Permette di avere il controllo su tutto lo stack di rete, maggiore flessibilità e, ha evidenziato la società, di disporre di elevati livelli di performance e di servizio. Fornisce servizi di computing, storage e networking as a service, oltre a servizi avanzati di CDN (Content Delivery Network) e di DNS dinamico per il balancing e il failover geografico.

LENOVO AMPLIA L'IMPEGNO NELL'OPEN SOURCE E NEL CLOUD

Lenovo ha rilasciato una nuova versione di Open Platform e un innovativo Cloud Technology Center

Lenovo ha annunciato in occasione del recente Red Hat Summit 2017 una nuova versione della propria piattaforma open source Open Platform @ Lenovo (OP@L) e l'inaugurazione di un centro avanzato dedicato alla tecnologia cloud.

In particolare, dopo averla preannunciata lo scorso anno ha presentato anche la nuova versione della propria infrastruttura per NFV (Network Function Virtualization) OP@L basata su OCP e sullo stack software Red Hat. La Network Function Virtualization è un'architettura cloud emergente che virtualizza i servizi di rete attualmente implementati per mezzo di hardware proprietario dedicato. Facendo leva su OP@L, Lenovo si è proposta di far evolvere architetture NFV aperte che possano essere customizzate e altamente protette per risolvere le particolari esigenze dei moderni service provider.

L'architettura è progettata per ridurre la latenza e i costi necessari ad attivare e gestire servizi di rete 5G e migliorare il throughput dei workload telco/NFV.

L'integrazione della soluzione NFV di Red Hat con Lenovo OP@L è l'ultimo sviluppo in ordine di tempo all'interno di una collaborazione strategica



che va ampliandosi.

Lenovo ha anche inaugurato il Cloud Technology Center, un centro situato presso il campus aziendale di Morrisville, nel North Carolina.

Il centro è dedicato allo sviluppo di soluzioni di punta nelle aree della gestione dei cloud ibridi, delle proposte OpenStack e del software-defined storage (SDS). Il centro è focalizzato sui contributi open source messi a punto dalle varie community ed è volto a permettere ai clienti della società di accedere alle più recenti soluzioni convergenti e iperconvergenti, e di dimostrare concept di nuove soluzioni.

«Sappiamo che 5G e IoT provocheranno cambiamenti significativi nella progettazione dei data center. Lenovo è fautrice degli standard aperti e dell'interoperabilità, in modo che i clienti possano evitare il lock-in sulle soluzioni proprietarie di singoli fornitori - pur mantenendo i massimi livelli di flessibilità e time-to-market», ha commentato Philippe Davy, VP Global Telco, Lenovo.

DA PRAIM THIN&ZERO CLIENT PER INNOVARE E SEMPLIFICARE L'IT

Praim consolida la sua strategia centrata sull'innovazione e espande il portfolio di tecnologie per sostenere le aziende nella trasformazione digitale

Nata trent'anni fa per iniziativa del suo Presidente Franco Broccardo, Praim si è ritagliata negli anni una solida posizione come fornitore di piattaforme volte a semplificare e rendere sicura la fruizione di applicazioni IT sviluppando soluzioni hardware e software che hanno favorito la diffusione e la gestione di infrastrutture basate sul concetto del Thin Client.

La costante crescita del fatturato nel corso dell'ultimo decennio e dei clienti evidenzia da una parte l'interesse del mercato business per una soluzione che permette di ridurre la complessità e contenere Capex e Opex, e dall'altra di migliorare la produttività e garantire un rapido riavvio in caso di problemi di cyber security, rischio in cui si può sempre incorrere nonostante le precauzioni prese.

La società, ha spiegato Broccardo, ha avviato da tempo una strategia di prodotto che risponde alle esigenze dei più recenti paradigmi affermatosi sul mercato: la virtualizzazione, peraltro insita nel concetto stesso di thin client; il cloud nella sua incarnazione privata o ibrida con la fruizione del suo software in modalità "as a service!"; la mobility, chiave di volta per lo smart working e dove il thin client o lo zero client permette di ave-

re disponibile per lavorare le proprie applicazioni ovunque ci si trovi.

Dal virtuale al thin client

Per quanto concerne la virtualizzazione, la strategia dell'azienda trentina si è sostanziata in un rafforzamento a portfolio della componente applicativa e software, uno sviluppo che le ha permesso di affiancare a soluzioni hardware di proprietà su cui girano gli applicativi thin client, anche la possibilità di utilizzare hardware standard di mercato di altri produttori. Questo da una parte permette ad un'azienda di pianificare una evoluzione e una migrazione controllata e graduale verso il thin client e dall'altra di prolungare la vita dei dispositivi installati.

In pratica, una volta installato il software thin client di Praim, l'hardware di base, sia esso di proprietà che di terzi, costituisce parte integrante della soluzione, gestibile nel suo insieme da un'unica postazione centralizzata per quanto riguarda applicazioni fruibili, distribuzione delle patch, restart in caso di malfunzionamenti e usuale gestione amministrativa.

«La necessità di aggiornare velocemente le infrastrutture IT, di inserire nuove applicazioni in azienda, spesso provenienti da provider differenti, rende sempre più difficoltosa la gestione delle postazioni di lavoro. In particolare, nell'utilizzo di infrastrutture ibride, riuscire a mantenere le connessioni costantemente aggiornate e poter distribuire le applicazioni velocemente e in maniera differenziata è oggi un requisito fondamentale.



Questo cambiamento ci vede pronti ad affrontare con i nostri partner le nuove sfide che l'evoluzione del mondo IT ci pone ogni giorno e certi di offrire soluzioni che semplificano la tecnologia per rendere facile la creazione di soluzioni di business» ha osservato Franco Broccardo

Una gamma "Thin"rafforzata

Per abilitare una maggior agilità e scalabilità Praim ha annunciato di aver potenziato la propria gamma di soluzioni Thin & Zero Client con funzioni che ne semplificano l'amministrazione e ne aumentano la flessibilità.

Chiave di volta in questo è la console ThinMan, che permette di gestire centralmente tutti i dispositivi Thin & Zero Client e PC. La console permette di eseguire operazioni di gestione e manutenzione in modo programmato e tramite la funzione di profilazione permette di amministrare in modo automatico anche gruppi eterogenei di dispositivi e utenti. Tramite l'interfaccia grafica e menu contestuali è possibile effettuare le operazioni di accensione, spegnimento, aggiornamento, controllo e assistenza remota degli endpoint. Non ultimo, permette di implementare solide procedure di business continuity per le postazioni di lavoro. Nuova versione anche per Agile.

La nuova release del software, installabile su dispositivi Windows, è disponibile come funzionalità Agile Mode in tutte le soluzioni Thin Client Praim Windows Embedded Standard 7 e Win-

dows 10 IoT, ed è installabile anche su PC che utilizzano i sistemi operativi Windows 7 e

Windows 10. Agile semplifica l'accesso e l'esecuzione delle risorse locali ed esterne, e l'utente ha accesso alle informazioni a lui dedicate, attraverso un'interfaccia progettata per fornire una user experience simile a quella di uno smartphone.

Le soluzioni del portfolio Thin & Zero Client comprendono anche una vasta gamma di dispositivi ottimizzati per l'accesso ad infrastrutture VDI e cloud e si caratterizzano, ha evidenziato Praim, per elevate performance, un fattore di forma compatto, consumi energetici contenuti e un rapido ROI.

«In un momento frenetico caratterizzato da continui cambiamenti a livello tecnologico, è importante fornire certezze ai responsabili IT. Supportare le aziende per semplificare la gestione delle postazioni e dei dispositivi è una delle nostre responsabilità. Con la nostra gamma di soluzioni desideriamo ottimizzare tempi e risorse dei nostri clienti, per consentire loro di focalizzarsi sulle attività di core business, con un'infrastruttura agile, veloce, dalle elevate prestazioni» ha osservato Stefano Bonmassar, Chief Sales & Marketing Officer di Praim.

Per i prossimi mesi l'azienda ha a piano numerose attività per continuare ad ampliare l'ecosistema di clienti e rafforzare le relazioni con i partner di canale, sia in Italia che all'estero, per rispondere efficacemente alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.

IN BRIDGESTONE LA DIGITAL TRANSFORMATION VIAGGIA SU BT

BT collegherà 150 retail store e oltre 50 tra uffici, impianti produttivi e strutture per i test utilizzando la propria rete virtuale e il suo servizio internet

BT ha annunciato di aver siglato un contratto con Bridgestone Europe per una sua nuova infrastruttura di rete e servizi managed cloud che collegano più di 200 sedi in 20 Paesi di Europa, Medio Oriente e Africa (EMEA). Bridgestone Europe, con quartier generale a Bruxelles, serve i mercati dei paesi EMEA ed è completamente posseduta da Bridgestone Corporation, grande azienda di pneumatici e gomma con sede a Tokyo.

A livello di infrastruttura di comunicazione BT collegherà in modo sicuro 150 retail store e più di 50 tra uffici, impianti produttivi e strutture per i test utilizzando sia la rete privata virtuale di BT IP Connect global sia il suo servizio internet ad elevate prestazioni. Il servizio BT Connect Intelligence avrà invece il compito di garantire prestazioni elevate alle applicazioni business critical di Bridgestone.

In particolare, ha comunicato l'operatore mondiale, sfruttando la nuova infrastruttura di rete, Bridgestone adotterà il portfolio BT One Cloud Cisco di servizi di comunicazioni sicure, basato su cloud, con l'obiettivo primario di migliorare la collaborazione tra i dipendenti e con i clienti e i fornitori. I dipendenti avranno anche accesso a sofisticati strumenti di collaborazio-

ne come Cisco WebEx, e potranno far leva sui servizi di audioconferenza ad alta definizione, tutto gestito da BT. In tutta Europa, gli operatori di call center potranno inoltre avvalersi del Cloud Contact Cisco di BT. Il servizio di contact center omnicanale permetterà ai clienti di interagire con gli operatori di Bridgestone attraverso un'ampia scelta di canali, tra cui voce, email, SMS, web chat e social media.

«Sono orgoglioso che Bridgestone Europe ci abbia affidato gli elementi costitutivi strategici delle proprie ICT operations. In BT, vediamo la trasformazione digitale come quel fattore che permette alle persone – clienti, imprese e dipendenti – di fare cose straordinarie. Lo chiamiamo Digital Possible» ha commentato l'accordo Chet Patel, President Continental Europe di Global Services di BT.

BT gestirà anche le local area network fisse e wireless di Bridgestone all'interno degli uffici e dei negozi, per consentire ai dipendenti di accedere alla rete corporate in modo sicuro.

Il Cloud of Clouds

Un elemento chiave della soluzione e dei servizi proposti da BT è il Cloud of Clouds. La strategia di portfolio Cloud of Clouds di BT è focalizzata sul fornire alle aziende gli strumenti necessari per connettersi in modo semplice e sicuro alle applicazioni e ai dati di cui hanno bisogno, indipendentemente dalla sede e da dove i dati sono ospitati.

In veste di cloud services integrator BT si è po-



Chet Patel - BT

sto l'obiettivo di supportare i clienti a muoversi con sicurezza e con successo nel loro percorso verso il cloud riducendo al minimo la complessità, i rischi e i costi, affinché possano disporre di un'ampia scelta di roadmap che si adattino alla loro organizzazione.

Per farlo in modo efficace, ha spiegato, BT si è organizzata per gestire l'intero processo, dalla rete al cloud, trattare con le terze parti, garantire prestazioni e sicurezza e semplificare la struttura dei prezzi, con un unico Service Level Agreement.

Bas Burger alla guida di Global Services di BT

BT ha annunciato di recente che dal 1° giugno Bas Burger ha assunto la carica di CEO di Global Services. In BT da nove anni, Bas Burger ha ricoperto diversi ruoli, da ultimo quello di President BT Americas, a guida del business negli Stati Uniti, in Canada e in America Latina. Ha più di 18 anni di esperienza nel settore ICT dove ha indirizzato e supportato la trasformazione delle organizzazioni globali.

Bas Burger prenderà il posto di Luis Alvarez, che ha deciso di lasciare BT dopo quasi cinque anni da CEO di Global Services e 18 anni in azienda. Sotto la leadership di Alvarez, ha evidenziato BT, Global Services ha consolidato la propria posizione tra i leader globali che forniscono servizi di rete, IT e sicurezza a clienti multinazionali.

Sotto la sua guida negli ultimi cinque anni Glo-



Bas Burger - BT

bal Services ha sviluppato un ampio insieme di prodotti e, nel mercato, la strategia di portfolio Cloud of Clouds.

A seguito di una revisione strategica di Global Services, le operations saranno riorganizzate entro i prossimi due anni, per creare un modello operativo più semplice e snello. Questo perché, evidenzia BT, i trend tecnologici creano l'opportunità di far diventare Global Services un 'digital business', sfruttando l'innovazione a partire da piattaforme cloud-based che erogano le soluzioni, e la rete globale che ne costituisce il cuore..

«In Global Services abbiamo sviluppato prodotti e servizi leader a livello mondiale che, combinati con solide relazioni con i clienti, ci consentono di avere un ruolo di primo piano nel supportarli nella trasformazione digitale dei loro business. Voglio proseguire lungo questo percorso, realizzando la nostra strategia e facendo crescere il portafoglio strategico di Global Services in tema di networking Unified Collaboration basata sul cloud, servizi cloud ibridi e sicurezza» ha dichiarato Burger.

Prima di entrare in BT nel 2008, Bas Burger era executive president e membro del comitato di gestione di Getronics NV di cui ha gestito vendite globali, canali e partnership e ha sostenuto e sviluppato il business internazionale. E 'stato anche CEO e managing director di KPN Entecom Solutions, NV. Burger ha conseguito il Master of Business Administration (MBA) presso l'Università di Bradford, Regno Unito.

CLUDERA CERTIFICATA SOC 2 TYPE II PER L'OFFERTA CLOUD

Cloudera Director e Cloudera Navigator Optimizer soddisfano i criteri di sicurezza per la gestione di cluster in ambienti cloud

Cloudera, fornitore di una piattaforma di analisi, gestione dei dati e apprendimento automatico basata sulle tecnologie open source, ha annunciato di aver completato con successo un test SOC 2 Type II Service Organization (SOC 2) per due dei suoi prodotti in conformità agli standard di attestazione stabiliti dall'American Institute of Certified Public Accountants (AICPA).

Condotti da Coalfire Controls, LLC, una società indipendente di servizi di consulenza informatica e di rischio informatico, le risultanze, ha evidenziato l'azienda, stabiliscono che Cloudera Director, per il cloud provisioning, e Cloudera Navigator Optimizer, per l'offload dei carichi di lavoro e il supporto all'ottimizzazione, soddisfano gli standard SOC 2 rispetto alle regole e ai criteri Security Trust Services.

Il report SOC 2 garantisce che l'azienda ha progettato e implementato controlli di sicurezza efficaci, come definiti dagli standard SOC 2, relativi ad alcune delle sue offerte cloud. Durante il test, i revisori indipendenti hanno valutato e verificato i controlli nei seguenti ambiti:

- Organizzazione e gestione
- Comunicazioni
- Gestione del rischio, progettazione e implementazione dei controlli

- Monitoraggio dei controlli
- Controlli di accesso logico
- Operazioni di sistema

La certificazione SOC 2 Type II

Per ricevere la certificazione SOC 2, un'azienda deve disporre di politiche e strategie adeguate che proteggano in modo soddisfacente i dati del cliente in base alla specifica SOC 2. SOC 2 è progettato per i fornitori di servizi IT avanzati e include un insieme di criteri denominati Trust Principles. Questi includono la sicurezza del sistema del fornitore di servizi, l'integrità di elaborazione del sistema, la disponibilità del sistema, la riservatezza delle informazioni personali che il fornitore di servizi acquisisce, conserva, utilizza, divulga ed elimina per gli utenti e la riservatezza delle informazioni che il sistema del fornitore di servizi elabora o mantiene per le entità utente.

La certificazione SOC 2 Type II ha quindi dimostrato che il sistema è stato progettato per mantenere sicuri i dati sensibili dei clienti. Tali prestazioni, affidabilità e sicurezza sono essenziali quando si tratta di attività legate agli ambienti cloud.

«Il processo di disamina SOC 2 è durato un anno e mostra l'impegno di Cloudera nel fornire ai propri clienti un parere indipendente sui principi e i criteri Security Trust Services sui controlli della società in relazione alle proprie offerte di cloud. I clienti non solo richiedono la flessibilità necessaria per scalare e ottimizzare i carichi di lavoro on-premise a qualsiasi istanza cloud, ma anche la certezza che i dati saranno al sicuro» ha dichiarato Eddie Garcia, responsabile della sicurezza informatica di Cloudera.

IL MISANO WORLD CIRCUIT SI AFFIDA AL CLOUD DI ARUBA



Tramite Cloud Object Storage, le registrazioni del Race Control post evento sono archiviate in modo sicuro e a disposizione delle società coinvolte nel progetto

La società Aruba è stata scelta dal Misano World Circuit (www.misanocircuit.com), la pista italiana che ospita i campionati mondiali di motociclismo (SBK e MotoGP), per far fronte alle esigenze di archiviazione e messa in sicurezza dei propri dati.

Il Misano World Circuit (MWC), ha osservato Aruba, è da 45 anni un'eccellenza internazionale del settore motorsport, vantando oltre 600.000 appassionati che ne hanno affollato gli spalti solo nel corso dell'ultimo anno. A fronte di questi numeri, il MWC deve gestire una quantità di dati altrettanto importanti relativi ai singoli eventi.

Da qui è derivata l'esigenza dell'azienda: archiviare in maniera affidabile e sicura le registrazioni video del "Race Control" effettuate durante MotoGP, Superbike, Blancpain e non solo.

Per Race Control si intende una centrale operativa da cui si riesce a vedere e gestire l'autodromo in qualsiasi condizione. In caso di incidente, per esempio, si tratta del luogo da cui si deve coordinare il servizio in pista, l'infermeria ed altri servizi correlati, il tutto nel più breve tempo possibile.

In pratica sono necessari numerosi terabyte di spazio di archiviazione per custodire non solo i video di incidenti, cadute o presunte irregolarità nei vari eventi che l'autodromo ospita, ma anche,

per esempio, quelli utili a fini assicurativi e legali, registrati nel corso delle prove libere.

Registrazione degli eventi nel cloud

Per tale ragione, Aruba ha studiato una soluzione su misura per il MWC centrata su Cloud Object Storage, una tecnologia IaaS che consente di creare e gestire degli spazi di storage in cui memorizzare tutti i dati che si desidera. Più nello specifico, si tratta di un'archiviazione in grado di distribuire qualsiasi tipologia di file e memorizzare i propri dati in più copie, su diversi dischi e server, e allo stesso tempo garantire sia la sicurezza che il controllo sui propri dati.

Le registrazioni del Race Control post evento vengono archiviate in cloud e i materiali video sono a disposizione di tutte le società coinvolte nel progetto - FIM, Dorna ed Autorità Giudiziarie - qualora si renda necessario investigare e rivedere le singole registrazioni. In precedenza veniva usata una soluzione NAS esterna che aveva diverse criticità, come problemi di manutenzione e mantenimento dell'unità di storage, spese sull'infrastruttura per adeguare il locale tecnico con alimentazione ridondata e climatizzata e formazione del personale interno per gestire guasti e sostituzioni.

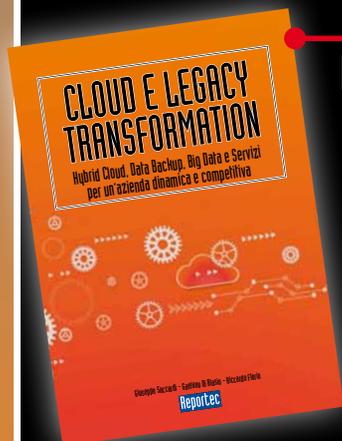
«Un ulteriore e importante vantaggio di Cloud Object Storage è l'elevata scalabilità che permette di richiedere maggiore o minore spazio di archiviazione a seconda delle esigenze, e segue inoltre una tariffazione pay-per-use, per cui si paga solo ciò che si consuma effettivamente - ha commentato Stefano Cecconi, AD di Aruba - Siamo felici di poter mettere la nostra tecnologia a disposizione del Misano World Circuit, sulle cui piste sfrecciano anche i nostri ragazzi del team Aruba.it Racing - Ducati».

ABBONATI A DIRECTION TI REGALIAMO LA SICUREZZA E IL CLOUD



ABBONATI SUBITO A DIRECTION
A SOLI 50 EURO + IVA

RICEVERAI I 10 NUMERI DEL 2017 E,
IN OMAGGIO,
2 LIBRI



DEDICATI ALLA SICUREZZA IT
E AL CLOUD,
DEL VALORE DI 100 EURO

IN PIÙ TUTTI I WHITE PAPER,
I SURVEY E GLI EBOOK
CHE REPORTEC REALIZZERÀ
NEL CORSO DELL'ANNO



PER RICHIEDERE L'ABBONAMENTO SCRIVI A
info@reportec.it
oppure telefona al 02.36580441